

Marisa e Giancarlo

FABRIZIO MATTEVI

«Il giovane partì insieme con l'angelo» (Tb 6,1)

Trentacinque anni fa, all'inizio del servizio civile, Markus fu mandato a Rimini, per due mesi di formazione presso la Comunità "Papa Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi. Fu così che lui, di madrelingua tedesca, avvicinò quell'universo romagnolo: case-famiglia, accoglienza di disabili, primi interventi con giovani tossicodipendenti, esperienze intense e coinvolgenti. Fecondato da quelle scoperte e da quegli incontri, tornò e svolse con passione il suo servizio civile. Successivamente si mise a coltivare la terra e si cimentò con le vicende della sua vita.

Il ricordo di due persone conosciute a Rimini lo accompagnò per decenni; un incontro tanto significativo da spingerlo, ormai ultracinquantenne, a cercare informazioni su Marisa e Giancarlo. Prima la curiosità di avere loro notizie e la speranza di saperli ancora vivi, poi il desiderio di rivederli. A Rimini gli dicono che non vivono più lì, si sono trasferiti in Piemonte, dove hanno dato vita all'Associazione "Volare alto". Altre ricerche su internet. Una telefonata, il viaggio a Rocca Canavese, un abbraccio.

Marisa, psicologa, e Giancarlo, psicoterapeuta, sono sposati da quarant'anni. Si erano conosciuti alla Comunità di don Oreste, in occasione di una vacanza estiva sulle Dolomiti.

«Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei» (Tb 5,19).

Una lesione al sistema nervoso centrale impedisce dalla nascita a Marisa il controllo dei muscoli. Una lesione cerebrale causa gravi difficoltà motorie anche a Giancarlo e condiziona la pronuncia delle parole, senza però impe-

dirgli la professione di terapeuta, intrapresa ai primordi dei progetti di recupero per tossicodipendenti.

La loro storia d'amore è nel contempo una storia di passione per la vita, cercata, voluta, combattuta, costruita.

«Fu un pensiero molto lineare – racconta Marisa – a salvarmi dalla disperazione: un filo d'erba è utile, pur essendo la cosa più semplice di questa terra, perché costituisce il primo anello della catena alimentare, la catena della vita. Se quindi un semplice filo d'erba è indispensabile, ci sarà uno scopo anche per me, che possiedo la facoltà di ragionare, di ammirare le bellezze del mondo, di amare. E così iniziai ad aspettare. Aspettare di scoprire qual era il perché della mia vita. Ma senza ansia e senza angoscia; tranquilla, molto più serena».

Questa coppia di sposi e la loro testimonianza di sofferenza e coraggio hanno lasciato un segno nella storia di Markus e lo hanno accompagnato lungo il percorso della sua vita. Pensare a loro significa entrare in un altro mondo, con altri criteri di umanità. Sovvertendo parametri e standard prevalenti, Marisa e Giancarlo sono maestri e modelli di riferimento per molte persone che, come Markus, guardano a loro per prendere esempio e trovare forza per misurarsi con ostacoli e avversità.

«Quando qualcuno mi chiede "come stai?" – è di nuovo Marisa a parlare – io rispondo: "sto bene, sto bene", anche perché è la verità. Nonostante le molteplici difficoltà, sono serena, realizzata nel più profondo di me stessa. Ho fatto fatica, molta, ma ora posso affermare di avere dignità pari a quella di coloro che "non hanno le ruote". Si dovrebbe cercare dentro di noi la forza di guardare non solo alle cose che mancano, ma a quelle positive, altrimenti ci fermiamo nella pozzanghera del passato senza riuscire ad alzare lo sguardo per trovare un punto luminoso a cui tendere per raggiungere un bell'equilibrio tra l'autostima e il sentirsi una nullità».

Gli angeli di Dio custodiscono, accompagnano, sostengono, consigliano, proteggono. Abitano il mondo degli uomini. Capita di incrociarli lungo le strade che percorriamo, negli snodi delle nostre esistenze. Assumono le sembianze delle persone buone e hanno voci che parlano alle profondità dell'animo. Sono incontri e volti che non si scordano.

«Uscì Tobia in cerca di qualcuno pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio» (Tb 5,4). ■